
Nuove armi per nuove guerre

Autore: Giulio Meazzini

Fonte: Città Nuova

La minaccia delle armi autonome e dei killer robot. Le campagne per un accordo internazionale

Al Polo Nord lo spessore della calotta di ghiaccio varia notevolmente, da uno a 4 metri o più. Negli ultimi 40 anni, però, con il riscaldamento climatico **lo spessore si è ridotto in media di quasi la metà**. È diventato più frequente, quindi, il caso di sommergibili nucleari che, viaggiando in immersione, si posizionano sotto le aree di minore spessore, urtano il ghiaccio con le loro torrette rinforzate, fino a spaccarlo ed emergere. È un segno di come sia ormai in pieno sviluppo, anche militare, **la “corsa all’Artico”**. Con lo scioglimento dei ghiacci perenni, un enorme territorio prima inaccessibile è diventato disponibile per lo sfruttamento di **gas, petrolio e terre rare**. Nuove rotte di navigazione a Nord della Siberia fanno risparmiare giorni dal Giappone all’Europa. Cambia la **prospettiva geopolitica** del pianeta. Per gli strateghi delle guerre del futuro, però, ci sono anche altre novità importanti. **Armi intelligenti** L’ennesimo scontro tra Armenia e Azerbaigian, scoppiato nel settembre 2020 per il controllo della regione caucasica del Nagorno Karabakh, è durato poco (44 giorni). Uno dei motivi è che le forze azere avevano una nuova arma micidiale, **i droni**, con i quali hanno distrutto ben 150 carri armati armeni senza quasi combattere. Questi apparecchi volanti senza pilota sono **controllati a distanza da operatori, oppure sono completamente autonomi**. Il loro utilizzo, sia in ambito civile che militare, è cresciuto negli ultimi anni. I droni militari sono usati soprattutto per missioni “noiose, sporche e pericolose”, **missioni suicide, chirurgiche, senza perdite di soldati**. Quando un’arma cosiddetta “intelligente” è “autonoma”, significa che l’operatore la lancia e se la scorda. L’arma vola sul territorio nemico e **sceglie da sola quali bersagli attaccare** sulla base di programmi predefiniti. **Non ha remore morali, non ha dubbi**. Se sbaglia e attacca una scuola credendola un covo di nemici, nessuno è responsabile. Il grande problema dei vertici militari è risolto: la barriera morale che impedisce ai soldati di sparare quando c’è il rischio di colpire vittime civili, è superata. **Fare una guerra ora è più facile**: non serve un esercito numeroso, né soldati sul campo, né rifornimenti. La popolazione in patria non si ribella perché sa poco o nulla, **non ci sono soldati feriti che tornano a casa**. Le armi autonome fanno la guerra in segreto, gestite da pochi militari al sicuro nelle loro caserme. **Militari e studenti** Nel 2016 un gruppo di studenti statunitensi del Massachusetts Institute of Technology (Mit) ha realizzato, per i militari, il programma che coordina uno “**sciame**” di 103 droni. Se anche gli studenti sono in grado di padroneggiare questa tecnologia, vuol dire due cose: prima di tutto che la sua diffusione è inevitabile, e infatti tanti eserciti stanno dotandosi di queste armi. La seconda è che **i militari (in Usa, Cina, Australia, ecc.) vogliono sfruttare per i loro scopi le competenze delle università, che dovrebbero invece essere luoghi di pensiero, di pace, di costruzione della civiltà**. Questa alleanza è innaturale, molto pericolosa. **Sciame di droni** Gli sciame di macchine volanti sono economici, efficaci dal punto di vista militare, e **quasi impossibili da contrastare**. Decine di migliaia di piccoli droni armati, che comunicano tra loro, hanno un potenziale di distruzione enorme. Se poi ognuno è dotato di **tecnologie di riconoscimento facciale**, può cercare una singola persona in una folla di manifestanti o in uno stadio, identificarla, avvicinarsi e farsi esplodere uccidendola. Pensiamo a queste armi nelle mani di un piccolo dittatore senza scrupoli, o di terroristi, o di servizi segreti deviati. **Nessuno sarebbe più al sicuro**: oppositori, manifestanti, politici, membri di organizzazioni o partiti avversari, capi di Stato o militari stranieri. Nel 2018 il presidente del Venezuela Maduro è sfuggito fortunatamente a un attacco di due droni. Facile uccidere a distanza, in modo anonimo e chirurgico. Difficile risalire ai mandanti. **Errori** Si stanno già studiando sciame di un milione di droni, in grado di operare in aria, in mare e sott’acqua. Il problema è che ognuna di queste macchine “intelligenti” può

sbagliare, e il malfunzionamento di un drone può propagarsi a tutti gli altri. Li chiamano “**errori emergenti**”. A questo si aggiunge il fatto che un numero sempre maggiore di decisioni è delegato alle macchine dotate di “Intelligenza artificiale”, ma **gli operatori umani hanno difficoltà a capire come e perché i sistemi automatici prendono certe decisioni!** Cosa succede se uno sciame si scaglia per errore su una città piena di civili o colpisce un aereo di linea? Nel 1988 la nave statunitense *Vincennes* ha abbattuto per sbaglio un aereo civile iraniano perché il sistema computerizzato di combattimento era troppo complicato per gli operatori che dovevano controllarlo. Eppure **le spese dei governi per le armi dotate di Intelligenza artificiale stanno aumentando.**

Campagne Qualcuno reagisce. Dal 2013 più di 160 Ong, con la campagna “**Stop killer robot**”, spingono per un trattato internazionale che assicuri il controllo umano sulle armi intelligenti. Dal 2014 l’**Onu** discute di come mettere al bando queste armi di distruzione di massa, senza successo. Nel 2018 il **Parlamento europeo** ha approvato una risoluzione contro le armi letali autonome. Numerose le iniziative della società civile anche in Italia, come quelle di **Archivio Disarmo**. Un’altra linea di azione cerca di togliere la ricerca sull’Intelligenza artificiale dal controllo delle grandi aziende private come Google e Microsoft. La comunità internazionale deve **regolamentare al più presto le armi intelligenti**, le armi autonome e gli sciame di droni, così come ha fatto per le armi chimiche. Non abbiamo proprio bisogno di “**guerre facili**”, combattute da droni e robot fuori controllo. --- «Sono inaccettabili e moralmente ripugnanti le armi che hanno il potere di decidere [da sole] sulle vite degli esseri umani». **António Guterres** (segretario generale Onu)